

Famiglie cooperative, la svolta di Mattarei

TRENTO — La Conferenza dei presidenti delle Famiglie cooperative è in fase di trasformazione. La consigliera di Federcoop Marina Mattarei cerca di darle una svolta, ottenendo un mandato dalla maggioranza dei presidenti. Invece quanto rimane dei «dissidenti» vorrebbe chiuderla, così come il presidente del Sait Renato Dalpalù.

Mattarei, unica voce critica rimasta nel consiglio di Federcoop,

dopo l'insediamento dello «Schelfi quater», ai primi di novembre ha convocato un incontro. «Lo spirito originario della Conferenza era quello di dare la possibilità ai vertici delle Famiglie cooperative di parlarsi, senza le istituzioni presenti (vale a dire Sait e Federcoop, ndr). Poi la cosa si è inquinata, e la Conferenza è stata interpretata come un organo di parte». Tanti sostengono che i tavoli sono già

troppi. «Ma è un equivoco. Noi non abbiamo certo tempo da buttare. Se la maggioranza ha deciso di rilanciarlo significa che il bisogno c'è. Ora io proverò a traghettare la Conferenza, facendo eleggere un nuovo presidente».

Sul blog www.cooperatoritrentini.it Roberto Gilli (presidente di Lona-Lases che ha portato la sua Fc fuori dal Sait) rivendica la volontà di fare affon-

dare la Conferenza. Con lui anche Luciano Maistri (Aldeno e Mattarello). Con l'uscita di scena di Mauro Cominotti da Pinzolo e la riforma del Sait di Dalpalù, il fronte dei «dissidenti» si è molto indebolito. Anche il presidente Giuliano Beltrami, ora consigliere dell'Fc Valli del Chiese, era vicino al fronte critico, insieme a Crescenzo Zambotti (Fc Fivavé). Una trentina di

presidenti però ha dato mandato a Mattarei di continuare, forse proprio per andare oltre le contrapposizioni del passato e staccarsi dalla frangia più critica.

Nel blog c'è un altro post di Maistri, che in termini pesanti accusa Dalpalù di essersi fatto trovare nelle vicinanze della riunione dei presidenti, evidentemente per far pesare la sua presenza. Sarebbe infatti l'influenza dei vertici a «creare il panico» fra i cooperatori.

Il presidente del Sait dal canto suo si esprime in questi termini:

«La mia valutazione generale è che nella cooperazione ci sono tantissimi tavoli e non tutti funzionano. Per cui, prima di crearne uno di nuovo, credo sia il caso di fare funzionare quelli già attivi e magari chiuderne qualcuno. Ciò non toglie che il confronto sia sempre auspicabile. Se mi si dice però che questo è

un tavolo in cui non sono presenti i consorzi io rispondo: non c'è argomento che non tocchi i consorzi». Sulla circostanza della sua presenza «ingombrante», il presidente del Sait ricorda: «Quel giorno ero in Federazione per un'altra riunione e uscendo ho incontrato alcuni presidenti che stavano arrivando,

che ovviamente ho salutato». Inducendo timore? «Il coraggio è una valutazione dello spirito, non è oggettiva» dice. Dalpalù comunque invita a rivolgere l'attenzione a questioni più concrete. Il Sait si avvia a

chiudere un 2013 «con un bilancio in linea con le previsioni, ma che non cresce», mentre sul fronte aggregazioni, atto che potrebbe portare a una svolta nei costi, «noi seminiamo, ma tra la semina e la risposta c'è di mezzo il mare».

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marina Mattarei

